



UniRe



"Anche questa è fatta..." sono state le prime parole che mi sono venute in mente appena ho avuto in mano la copia conclusiva di **UniRe**.

Molti di voi potranno pensare che torno, imperterrito, a tediarvi con iniziative dalla parvenza pseudoculturale.

Vi prometto invece che non sarà così; la mia idea infatti è quella di dare spazio a tutte quelle persone che sentono la necessità di rendersi attivi in qualche modo all'interno dell'Università.

UniRe ha proprio questo scopo: è uno spazio aperto a chiunque voglia proporsi con iniziative culturali o semplicemente provare a mettersi in gioco ed è aperto a tutti gli studenti universitari reggiani.

Ovviamente nei primi numeri potrete trovare persone esterne all'Università, come Parmigio o Gael, ma è stato con il loro aiuto che **UniRe** è nato, e con il vostro sicuramente crescerà.

UniRe al momento si mantiene aperiodico, ma in futuro la situazione potrebbe cambiare.

Mi rivolgo quindi a voi aspiranti reporter tuttofare. Se volete partecipare contattateci e noi saremo ben felici di accogliervi nel nostro gruppo.

Flavio Barani

Numero unico

INDICE:

- 2. informazione:** "biblioteca universitaria", "s.d.c.: a proposito di stage...";
- 3. intervista:** "giornalisti DOC in soli tre anni", "ufficio benefici studenti: termine di presentazione domanda";
- 4. teatro:** "stazioni di transito";
- 5. letteratura:** "la compagnia dei celestini", "stili e bozze";
- 6. cinema:** "omaggio al più grande...";
- 7. musica:** "dave matthews band", "r-loy";
- 8. divertimento:** "parco giochi", "aaa cercasi universitari/e doc";
- 9. sport:** "università e sport", "fenomeno calcio";
- 10. associazione studentesca:** "cos'è rcs-sa?";
- 11. corsi e seminari:** "corso di arabo", "seminario di economia politica", "seminari sul tema 'aspetti gestionali nel mondo del calcio business'";
- 12. proposte:** "servizio orientamento al lavoro", "un'ultima parola!".

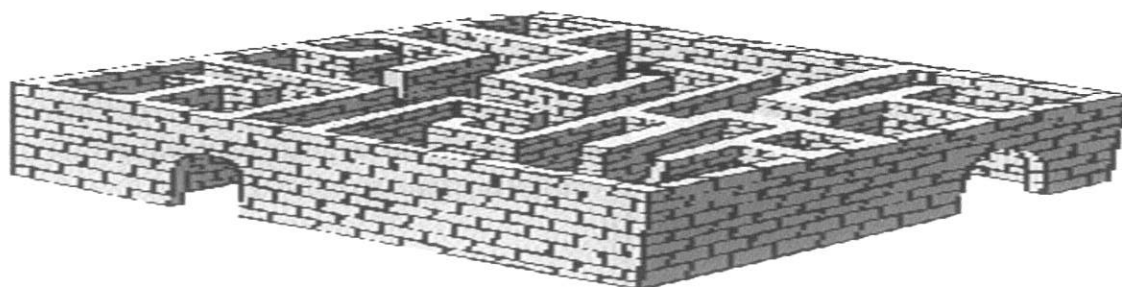
Gli ideatori nonché membri fissi di **UniRe** sono:

Direttore: Flavio Barani

Codirettore: Greta Iacconi

Responsabile Informazione: Letizia Baccarini

Responsabile Cultura: Daniele Golinelli



Informazione



Biblioteca Universitaria



la responsabile della Biblioteca
Universitaria D.ssa P. Montanari

La Biblioteca Universitaria di Viale Allegri, al fine di consentire il completamento dell'opera di consolidamento della ex-caserma Zucchi, si è trasferita da qualche giorno nell'ala dell'antico edificio, sempre in Viale Allegri, nel cuore della città, ma più vicino alla sede universitaria ove si svolgono le lezioni.

I posti disponibili per l'utenza sono pressoché rimasti invariati, sono aumentate le postazioni nelle sezioni multimediali, anche se è stata modificata la disposizione delle sale e la collocazione dei Fondi. La nostra Biblioteca Universitaria offre diverse opportunità di studio, approfondimento e ricerca. Come prevede il regolamento, le biblioteche universitarie a Reggio hanno lo scopo in primo luogo di soddisfare le esigenze informative della comunità accademica (studenti e docenti), fornire spazi confortevoli di lettura, studio e consultazione, effettuare il servizio di prestito, svolgere un servizio attivo di documentazione (in particolare finalizzato alle complesse necessità di ricerca di laureandi e docenti), grazie alle infinite possibilità di ricerca che offre la rete. Ma di questo aspetto interessante della ricerca vorrei accennare, in modo particolare, in un successivo eventuale contributo specifico. Per ora mi limito ad indicare le possibilità più immediate di utilizzo del servizio Biblioteca.

Innanzitutto chi può accedere alla Biblioteca Universitaria? Docenti e studenti che frequentano l'Università di Modena e Reggio Emilia (a loro è riservato il prestito); possono inoltre accedere alla consultazione tutti coloro che risultano iscritti ad una qualsiasi biblioteca aderente al sistema bibliotecario della Provincia di Reggio Emilia.

Il prestito, - cui si accede previa iscrizione alla Biblioteca che si effettua compilando un apposito modulo scheda allievi - avviene nella sede del prestito presso il Bancone, tramite un programma automatizzato di gestione che consente la ricerca per Autore, Titolo, Parola, Soggetto.

La Biblioteca è suddivisa in Sezione Libri, Sezione Periodici e quotidiani, Sezione multimediale, Fondi speciali. Il Patrimonio bibliografico è a scaffale aperto, ordinato sistematicamente utilizzando la Classificazione Decimale Dewey. Si tratta di una classificazione decimale che abbraccia tutti gli argomenti del Sapere (esiste una guida all'utilizzo da richiedere presso la Biblioteca).

Nella Biblioteca Universitaria di Viale Allegri trovano per ora la loro collocazione i volumi relativi alle seguenti discipline, che indico in modo sommario: informatica, sociologia, comunicazione, economia, diritto, matematica, fisica, chimica, scienze dell'ingegneria, linguistica, cinema, arte.

Il prestito consentito è di due volumi per volta, la

S.d.C.: A proposito di stage....

Il 13 aprile 2000 presso la sala convegni di via Allegri si è parlato di stage e opportunità di lavoro per noi studenti.

Per chi fosse interessato l'UBS, Ufficio Benefici Studenti in via Kennedy, dispone dei moduli per inoltrare la domanda di partecipazione agli stage. E' comunque utile compilare il modulo perchè vi permette di essere 'archiviati' e quindi reperibili per gli enti che organizzeranno tali stage anche in futuro.

Intervista

Alla riforma universitaria aderisce già Scienze della Comunicazione

Giornalisti "doc" in soli 3 anni

Rinaldi: "Sarà una laurea a tutti gli effetti"

intervista di Greta Iacconi

Vecchi percorsi universitari addio. Il Ministero sta studiando una nuova ed acclamata riforma per entrare in Europa e, dopo i cicli scolastici, il taglio tocca adesso agli anni accademici. Il risultato? Laureati "doc" in Scienze della Comunicazione in soli 3 anni. E per i tradizionalisti nostalgici? Niente paura, il ciclo di 5 anni è comunque garantito. In poche parole "studenti a voi la scelta" e per fare chiarezza sulla nuova riforma universitaria la parola passa a Nando Rinaldi, rappresentante di Sx - studenti in movimento che ci spiega i dettagli di ciò che, in un futuro imminente, sarà una vera e propria rivoluzione.

Si parla tanto di Beh, innanzitutto, ma in cosa verranno ridotte ad un ciclo triennale. Questo realmente?

per far sì che vi siano meno dispersioni e per immettere entro breve giovani laureati e tecnicamente preparati nel mondo del lavoro. E' un sistema già utilizzato in gran parte degli stati europei ed ha innumerevoli vantaggi, primo fra tutti è una laurea vera e propria, non un diploma. Finito poi il corso triennale lo studente avrà davanti due possibilità: o continuare gli studi per specializzarsi ulteriormente e dopo due anni prendere il dottorato, oppure inserirsi subito nel mondo del lavoro.

Nell'ateneo di Modena e Reggio sembra che per di scegliere entrambi i percorsi anche ora i corsi di laurea di 4 anni finire il ciclo in soli 3 anni. Dopo il non verranno biennio, l'ultimo anno sarà di toccati. Cosa specializzazione che prevede due accadrà invece a indirizzi: comunicazione di massa e Scienze della comunicazione d'impresa. E' bene Comunicazione?

Scienze della Comunicazione potrà essere conseguita attraverso entrambi i percorsi: quello "nuovo" o quello classico di 5 anni. Per chi sceglie il corso "breve" cambieranno però anche tante altre cose...

Ad esempio? Non esisteranno più esami in trentesimi ma verranno utilizzati crediti. In genere ogni esame è formato da diversi crediti e per ottenere la laurea ne serviranno circa 200.

Ufficio benefici Studenti: Termini di presentazione domanda:

Il bando è aperto indicativamente da fine giugno, il termine di scadenza è indicativo fino alla pubblicazione del bando integrale.

POSTO ALLOGGIO:

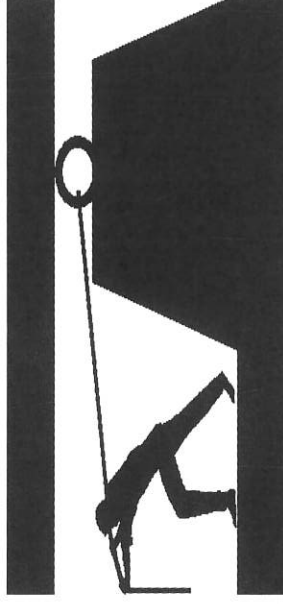
studenti iscritti ad anni successivi al primo: agosto 2000
studenti iscritti al primo anno: settembre 2000

FASCE DI CONTRIBUZIONE UNIVERSITARIA:

per tutti gli studenti: novembre 2000

TUTTI GLI ALTRI BENEFICI:

studenti iscritti ad anni successivi al primo: settembre 2000
studenti iscritti al primo anno: settembre 2000



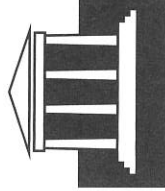
UnRe - pag.2



UnRe - pag.3



Teatro



Stazioni di Transito



di e con Marco Paolini
art. di Ilaria Gandolfi

Per dare l'idea di ciò in cui consiste il nuovo lavoro di Marco Paolini, andato in scena al Teatro Valli di Reggio Emilia il 19 e il 20 marzo 2000, è necessario cercare tutte le sfumature di due aggettivi di norma antitetici: il pubblico delle rappresentazioni si è infatti trovato, a mio parere, di fronte a uno spettacolo insieme semplice e complicato.

Semplice innanzitutto nella scenografia: scarna, essenziale, misurata; il palco, trasformato in angolo di una qualche periferia italiana; un tavolo, un quaderno di appunti, e sullo sfondo una stampa ingiallita su cui s'intrecciano, allettanti, binari vuoti (quasi ci si aspetterebbe che da un momento all'altro inizino a scorrere, insieme alla musica dei violini e delle fisarmoniche, portando lontano). Sobrio è il modo di porsi dell'autore - attore, che a sipario alzato raggiunge il tavolo, si siede e guarda in faccia il pubblico, cominciando a raccontare. Spettacolo semplice perché, si potrebbe dire, "parla al cuore": Paolini ricorda facce, atmosfere e paesaggi quasi concreti, che ci sembra di aver incontrato o che avremmo potuto incontrare; tratteggia il testo con la leggerezza e la vivezza di un pittore esperto, non solo interpretandolo, ma divenendone parte e personaggio.

E qui, in maniera complementare a ciò che ho detto, *Stazioni di transito* si rivela difficile, nel senso di ritmicamente complesso: cioè costruito ad arte alternando con sensibilità musicale l'ironia e il disincanto, la comicità, il dolore e l'ingenuità, la tenerezza e l'amarezza venata di rabbia. Si instaura un attento gioco di riflessi e sovrapposizioni tra i personaggi che nascono nella voce, nella faccia di Paolini: l'attore diventa Nicola (il personaggio al centro di tutto il ciclo degli *Album*, di cui *Stazioni di transito* rappresenta l'ultimo anello), che ci racconta la storia con Norma, e nel farlo diventa Norma stessa; ritorna Nicola che ci parla di Nano sepolto nella terra del terremoto di Friuli del '76; diventa Nano, diventa i suoi soccorritori e nelle loro

parole diventa Teresa, la giovane professoressa che per amore parte per una 'comune' nella campagna toscana...e ogni storia ha il suo ritmo, incastonata perfettamente in quella che la contiene, come in una partitura musicale. Paolini riscopre e fa riscoprire l'arte della narrazione: mezzo antico con cui il teatro acquista nuova freschezza, nuova e credibile spontaneità, liberandosi dall'"odore di stantio" (nelle stesse parole dell'autore*) dell'edificio in cui da troppo si è arroccato, rinchiuso e imprigionato (importantissima per questo la sua esperienza con il teatro di strada).

Ancora: questo tipo di teatro non è "pacifico", non è comodo o rassicurante come le macchiette a cui ci ha abituato la televisione. A renderlo difficile, problematico, c'è la storia: gli anni settanta, con le bombe e le stragi, con gli errori e le illusioni. Ed è provocante, se lo si considera dal punto di vista delle ultime generazioni, ammalate come sono di poca memoria storica: suona come un invito ad informarsi, a ricostruire pazientemente il come e il perché di ciò che è stato sbagliato. Il racconto del passato non è pretesto per un "amarcord" generazionale, ma sguardo dignitoso e artistico su quanto, in esso, potrebbe e dovrebbe risultare ancora rilevante (si pensi al *Racconto del Vajont* che ha fatto conoscere Paolini al teleschermo). Qui si mette in luce quanto l'arte possa essere infinitamente più paziente dei nuovi media nel restituire al pubblico l'emozione del passato, nel renderci consapevoli che "siamo ancora vivi, sì, ma abbiamo pagato": e troppo spesso con il prezzo della memoria.



*M. Paolini e O. Ponte di Pino, 1999, *Quaderno del Vajont*, Torino, Einaudi (in vendita solo unitamente alla cassetta *Vajont 9 ottobre '63*) pp.42-43



UnRe - pag.4



Letteratura



La Compagnia dei Celestini

di Stefano Benni
recensione del Golem

Una serie non precisata di variabili aleatorie, ha voluto che, proprio poche settimane dopo la mia lettura de *La compagnia dei Celestini* di **Stefano Benni**, mi ritrovassi ad assistere a teatro a *Pinocchio*, commedia scritta dall'omonimo autore tra l'altro presente fisicamente alla prima rappresentazione di giovedì 19 febbraio a Reggio. Questa concomitanza casuale di avvenimenti mi ha dato l'input giusto per la sempre difficilissima scelta dell'incipit, del punto di partenza o se volete delle fondamenta su cui basare i miei castelli di sabbia.

Che dire de "La compagnia dei Celestini": caotico, atipico, geniale, insomma l'ideale come inizio per il nostro inusuale percorso. Non sono qui per analizzare né per fare critiche, quindi vi risparmio ulteriori dettagli (li scoprirete da soli se vorrete). Vi esporrò solo a chi consiglio e a chi sconsiglio la lettura di questo testo.

Il target perfetto di possibili lettori soddisfatti, varia dai giallappiani convinti (quelli che dai mondiali del '90 non si sono persi neanche un'uscita del trio più radiofonico della televisione italiana) ai nostalgici del calcetto selvaggio praticato nei campi più improponibili, dai maniaco bar-dipendenti (quelli che conoscono tutti i giochi delle carte e del biliardo tutti i loro trucchi, segreti e ogni possibile sfumatura del variopinto vocabolario di queste eclettiche forme ludiche) ai bisognosi fisiologici di mitizzazioni della realtà (quelli che raccontano le storie più assurde, accadute a loro stessi o a presunti conoscenti o conosciuti, che narrano delle gesta del califfo di Caviago o di qualche acrobata dell'alcool come Nikita oppure il Turro, il Sicci, il Manzo, il Gibbo, il Monty, o i Pinco e Pallino vari, che nell'immaginario collettivo sono

considerati gli incontrastati eroi delle cene etliche del sabato sera, come se da sempre abitassero sotto casa loro, insomma i classici "conta bali"). Chi si riconosce in una di queste categorie non può assolutamente esimersi dal leggere "la compagnia dei Celestini".

Fra tutti gli altri, l'unica categoria di persone a cui sconsiglio vivamente questo libro, nonché qualsiasi altra opera di S.Benni, sono i convintissimi, intrasigentissimi, tradizionalissimi cattolici da precontroriforma (cioè prima del concilio di Trento) a cui forse può andare di traverso il fatto che sua Santità il Papa venga in modo un po' irriverente chiamato "la grande meringa bianca" o che un padre zopolita (don Biffero) ecceda di tanto in tanto in qualche tempesta ormonale. Per questi ultimi posso capire un odio viscerale verso questo autore. Per gli altri no! Buon trip.

proposta di
Letizia Baccarini

Ci proponiamo in futuro di poter ampliare questa cornicetta per poter dar spazio anche ad altri aspiranti narratori, probabilmente con minor capacità sintetica(!). Gustatevi nel frattempo questa scenetta:

Stitti e bonne

L'Agenzia *Love Me Do* ci sapeva fare con le presentazioni. La signora che lo aveva contattato dalla voce prometteva bene. Certo, se aveva scritto ad un'agenzia pure lei per trovarsi un uomo... Ma no, via, spesso ci si aspetta un mostro e poi magari non lo è. Se lo è, speriamo si sappia truccare. Guarda qua che insopportabile capello bianco. Bianco color ghiaccio sporco, direi. E lo infilzò nel resto della chioma, trafficando affinché non si notasse troppo. Uscì. Davanti al ristorante. Ci si incontra sempre ai ristoranti, in questi casi. Puntuale. Anche lei. Occhio azzurro. Occhio fulvo. Occhio azzurro. Occhio fulvo. Occhi di burro. I proprietari di tutti questi occhi decisero di garbarsi.

"Mi piacciono gli uomini dai capelli brizzolati", esordì lei, vestita un po' troppo in tiro a dire il vero. Vuol dire che di solito non lo era, sennò non si notava. Be', almeno era decisa una cosa: il prossimo parrucchino l'avrebbe chiesto un po' più sbiancato alle tempie.



UnRe - pag.5





Omaggio al più grande...

...Stanley Kubrick.

In occasione dell'uscita di questo primo numero, trovo assolutamente necessario fare un modestissimo omaggio a quello che secondo molti, me compreso, fu il più grande.

Chiunque può riconoscere la grandezza del regista, è sufficiente ricordare la filmografia: "Fear and Desire" [1953], "Killer's Kiss" [1955], "Rapina a mano armata" [1956], "Orizzonti di gloria" [1957], "Spartacus" [1960], "Lolita" [1962], "Il Dottor Stranamore....." [1964], "2001: Odissea nello spazio" [1968], "Arancia Meccanica" [1971], "Barry Lyndon" [1975], "Shining" [1980], "Full Metal Jacket" [1987], "Eyes Wide Shut" [1999]; in ogni caso il 1968 fu un anno memorabile, il primo Giro vinto da Eddy Merckx, Praga, le contestazioni studentesche, ma soprattutto esce "2001: Odissea nello spazio", il film che segnala definitivamente al pubblico internazionale un autore già enormemente stimato dalla critica, **Kubrick** ha quarant'anni (*), quindi "2001" si pone come segno principale dell'opera tutta del regista ed inoltre sembra contenere il suo cinema precedente e quello posteriore, fino ed essere definito "il film di fantascienza".

Come consiglio personale, oltre al già citato 2001, trovo che assolutamente interessanti, da un punto di vista degli spazi, siano "Shining", "Arancia Meccanica", "Full Metal Jacket", in tutti si nota come le stanze non abbiano una dimensione oggettiva, ma altezza e profondità sono indefinibili e questo riporta al vuoto e all'angoscia riscontrabile nei 3 protagonisti (Jack Torrance, Alex, Palla di Lardo).

Kubrick dirige 3 film di guerra ("Orizzonti di gloria", "Dottor Stranamore ...", "Full Metal Jacket"), sempre da un punto di vista totalmente antimilitarista fino ad arrivare a mettere una spilla col simbolo della pace sull'elmetto del marine Matthew Modine in Full, mentre per un esempio di fotografia si dovrebbero guardare su tutti



di Luca Bigliardi

"Berry Lyndon" e "Eyes Wide Shut".

Una prerogativa dell'autore è la capacità di osare, di proporre sempre film capaci di ferire e di far ragionare il pubblico, a volte duri e violenti, a volte romantici e sfrontati ("Lolita"), ma tutti straordinari e mai scontati, ecco perché, vista anche la non numerosa filmografia consiglio la visione di tutte le sue opere.

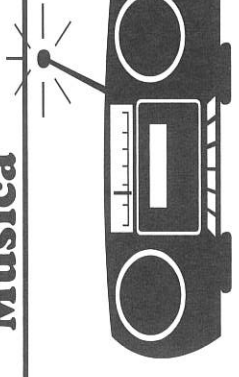
Kubrick, nella costruzione dei film, parte da soggetti altrui, romanzi, racconti, questo pare trasgredire le regole dell'autore europeo, legandosi maggiormente alla tradizione degli autori americani, però rimanendo fortemente atipico e quindi eccessivamente critico e lontano dalle grosse Majors americane, ecco perché quasi ripudia i natali americani e si "nasconde" in un castello dell'Hertfordshire in Inghilterra.

Odia viaggiare (nel 1998 il premio alla carriera attribuitogli durante il Festival di Cannes venne ritirato dal suo ultimo protagonista, Tom Cruise), odia farsi fotografare e riprendere, è assolutamente maniacale e pignolo (in Eyes Wide Shot fece ripetere la stessa scena 64 volte), un pazzo geniale come i grandi artisti della storia.

In un'intervista disse: "... Preferisco non sapere in precedenza come girerò una scena. Mi piace risolvere i problemi strada facendo, se realizzassi qualcosa che si trova già in un mio film precedente, tutto sarebbe scontato e non mi divertirei più....", ecco forse il segreto della sua grandezza, intuizione, amore, passione e pazzia.

(*) Stanley Kubrick:

- Bronx, U.S.A [26/7/1928],
- Harpenden, Inghilterra [7/3/1999]



r-loy (Bearings, 1999)

Gli **r-loy** sono una band territoriale che, dopo alcuni anni di assestamento, giunge alla pubblicazione del primo cd, un singolo contenente tre brani, *Miriam*, *Meridian* e la conclusiva *Year zero*. I quattro componenti, Diego Bertani alla voce, Claudio Petacchi alle chitarre, Marco Ponzi al basso e Gianluigi Spada alla batteria, propongono la fusione delle atmosfere psichedeliche degli anni '60 e '70 con sonorità attuali e moderne, che pescano in egual misura dalla new-wave degli anni '80 e dalle strutture tipiche di band come R.E.M. e U2. *Meridian*, il singolo di punta del cd, è l'esempio più evidente di questa attitudine, con l'innesco di chitarre distorte e melodie beat su una ritmica di stampo new-wave,

che si fondono in modo aggressivo nel ritornello. Le sonorità risultano più levigate nella traccia iniziale, dove la chitarra affianca le sue molteplici voci al canto, ora in arpeggi cromatici, ora come strumento solista che emerge sulle sonorità spaziale create dalle tastiere. Il brano conclusivo, *Year zero*, mette ancora una volta in mostra le influenze dichiarate della band: la ricchezza di effetti di matrice '70s e la ricercata stratificazione nell'arrangiamento, non soffocano la melodia, ma la evidenziano, rendendo assai interessante una proposta meno immediata rispetto alle altre. Nei concerti che la band propone, le esecuzioni dei brani precedenti, private di gran parte degli effetti, acquistano un'energia maggiore rispetto alle versioni di studio: una band, quindi, da tenere in considerazione.

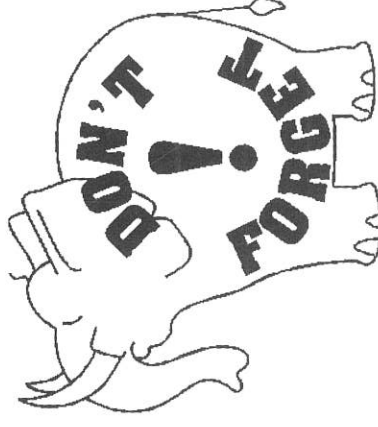
Dave Matthews Band Listener supported (Bama Rags RCA, 1999)

recensioni di
Parmigio

anche nei numerosissimi concerti dal vivo, seppur in misura minore rispetto alle opere di studio. Quello che, in ogni caso, emerge dalle esibizioni, è la capacità di reinventare situazioni e dinamiche, di cambiare forma ai brani secondo la sensibilità del momento. Esempari e significativi a questo proposito risultano la cover finale dylaniana di *All along the watchtower* e la suggestiva melodia folk *The long black veil*, da confrontare con l'esecuzione di Mick Jagger in compagnia dei Chieftains. Di grande impatto ed estensione le versioni di *Two step*, #41 e *Jimi thing*, colorate da fantasiosi voli fiatistici e da accelerazioni improvvise. Il cd in esame, come d'obbligo per i fan del gruppo, riporta un intero concerto della band, ripresa a East Rutherford, nel New Jersey, l'11 settembre 1999.

La Dave Matthews Band è già da tempo un'istituzione della scena concertistica americana, forte di un seguito di appassionati che la seguono ovunque, portandola a competere dal punto di vista degli spettatori con realtà storiche come la E-street Band di Springsteen ed i Rolling Stones. I motivi di tale successo sono da ricercare non solo nel tradizionale favore riservato dal pubblico statunitense a band storiche come Grateful Dead oppure recenti come nel caso dei Phish, ma anche in una capacità tecnica e compositiva di frequente sopra la media. Il gruppo americano affianca alla chitarra acustica del leader ed ad una sezione ritmica tradizionale, due strumenti solisti atipici quali sassofono e violino: la miscela che ne scaturisce è un fluido amalgamarsi di folk, rock e jazz in composizioni che deviano sovente dagli schemi imposti dalla formazione, affiancandole improvvisazioni torrenziali e interludi strumentali di chiara reminiscenza 70's. L'ultimo capitolo discografico, *Before these crowded streets*, rivisitava le atmosfere tipiche di un certo progressive d'oltremarina. Traffic e Van Morrison in testa, con la passionale esuberanza dei Little Feat (imperdibile per gli amanti del genere il live *Waiting for Columbus*): sarebbe comunque inopportuno cercare punti di riferimento per una band che fa della varietà stilistica la sua forza

Conoscete un gruppo musicale che faccia drizzare i capelli, scuotere le budella, sciogliere le ragazze? Aiutate i piccoli gruppi di provincia a farsi pubblicità! Mandateci le vostre recensioni e fateci sapere dove suonano abitualmente!



Divertimento



"Parco Giochi"

di DJ Gael
da Radio Reggio

Volendo fare un elenco dei locali reggiani ci si rende conto di quanto sia fornito il "parco giochi" dedicato a tutte quelle persone che vogliono vivere la notte ballando ma soprattutto divertendosi.

Fra le tante proposte inerenti la primavera 2000 mi sono trovato di fronte ad una scelta che, per ovvi motivi di spazio, mi ha portato a parlarvi solo di quelli che ho ritenuto i migliori locali nell'ambito provinciale, rimanendo cioè non troppo distanti dal centro di Re; tralasciando purtroppo tante occasioni interessanti di cui eventualmente parleremo un'altra volta.

Ed è proprio dal centro che voglio cominciare citando l'**Adrenaline**, che propone le serate del mercoledì, venerdì e sabato mantenendo musicalmente un programma "classico" formato dai maggiori successi house e commerciali nella pista centrale e dai grandi brani del passato nel privé, suonati da **DJ Alan** e **DJ Marco Domenicani**.

Stesso discorso vale per **Biancaneve** e **N1**, che avendo solo una pista dividono la serata in due momenti, così come lo **Zoo Café**, che in più offre la possibilità di cenare all'interno del locale prima dell'inizio della serata.

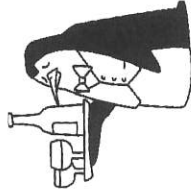
Anche **Rock** e **Afrofunky** nel panorama reggiano: il primo cavallo di battaglia del **Corallo** ed il secondo, circa ogni 15 gg., all'interno del **Marabù** che per l'occasione si attrezza con bancarelle di vario genere e porta in pista grandi nomi del genere afro come **Mozart** e l'**Ebreo**.

Mentre se la vostra passione è la musica house non posso far altro che consigliarvi ogni venerdì e sabato il **Cene** che spesso fa intervenire percussionisti ed animatori.

Restano fuori **Pigbull** e **Papasito**, che da lunedì al sabato vi danno la possibilità di sbaraccare sui tavoli dove poco prima avrete mangiato varie pietanze in stile messicano.

Ma la vera rivelazione di quest'anno è il **Cocodrìnk** che dopo anni di penombra torna a far parlare di sé regalandovi, ogni venerdì e sabato, serate con feste a tema condite con la musica di **Federico Ferretto** di R.C.29, e la possibilità di organizzare feste private di ogni tipo con anche cene e buffet.

Augurandovi buona serata vi rimando al prossimo appuntamento di Parco Giochi.



AAA Cercasi universitari/e Doe

info di Porco Sonante
Soldato dei Signori del Castello

Molti studenti si chiederanno che cosa è la Goliardia e perché un goliarda di Parma scriva un articolo sul giornale universitario di Reggio.

Presto detto: nonostante le diversità di vedute calcistiche e quant'altro, tra gli studenti di Parma e Reggio c'è stato e c'è tuttora un legame molto stretto, molti reggiani studiarono e studiano a Parma e qui, nel Ducato di cui io sono suddito fedele, la Goliardia è ancora forte e viva.

Prima di dirvi cosa penso sia l'essere goliardi vorrei farvi sapere che da suddito dell'Eccellentissimo Dux Parmae, Placentiae, Guastallae, Lunigianae et TT.I.L. e nell'ordine cui appartengo - I Signori del Castello - mi sono sempre trovato benissimo: mi sono sempre sentito universitario.

L'essere goliardi è avere una propensione naturale al divertimento e allo scherzo, il sentirsi liberi nel rispetto della gerarchia e delle tradizioni, il voler essere parte di una grande famiglia. Tutto questo l'ho trovato nel Ducato di Parma.

Mi rattrista non vedere, in quello che è un Marchesato del Ducato, le stesse cose che mi hanno formato nel corso degli anni accademici e che fanno del goliarda l'ultimo esemplare di studente universitario D.O.C. (nda: ogni riferimento al vino che sto bevendo è puramente voluto).

Studenti reggiani tutti, se volete trovare un vero fattore aggregante, genuino come la fermentazione alcolica, che vi possa far dire sinceramente "io sono universitario e da tale vivo", battesimi e processi vi attendono, le tradizioni vi chiamano, sta a voi sentirvi universitari!

Per saperne di più sui locali qui citati è consigliabile rivolgersi a propri conoscenti reggiani o cercare sulle Pagine Gialle. In alternativa contattate noi, al nostro e-mail in ultima pagina.



Sport



Università e Sport

Articolo di Claudio Falduto

Fenomeno Calcio

In ogni università d'Italia ha un ruolo di fondamentale importanza la questione dello sport. Vivere l'università non vuol dire solo studiare e sostenere degli esami, vuol dire anche conoscere gente nuova, aggregarsi e perché no divertirsi tutti insieme. Lo sport è forse la più importante attività che dà la possibilità di fare tutto questo.

Dopo l'unione di Reggio- Città degli studi con l'università di Modena e la successiva nascita dell'Università di Modena e Reggio, il C.U.S. (Comitato Universitario Sportivo) di Modena ha incominciato ad interessarsi dell'organizzazione di attività sportive anche a Reggio, dove i corsi stanno aumentando sempre più e anche gli studenti sono più numerosi.

In qualità di rappresentante per lo sport per Reggio, ho avuto due incontri faccia a faccia con il presidente del C.U.S. dott. Caravaglios, che si è dimostrato molto interessato alle richieste sportive reggiane. Per problemi logistici o burocratici non è stato possibile avere un ufficio per lo sport universitario nella sede di Reggio da subito, ma si spera di realizzare questo progetto da Ottobre 2000. Comunque il sottoscritto ed il C.U.S. stesso stanno già lavorando per garantire agli studenti reggiani, per il prossimo anno accademico, convenzioni per nuoto alla piscina comunale (il presidente Caravaglios avrà un incontro con il sindaco in persona), palestre (fitness, body building), tennis, ecc. e la possibilità di usufruire tutto l'anno di una palestra polivalente per organizzare tornei di calcetto, basket, pallavolo.

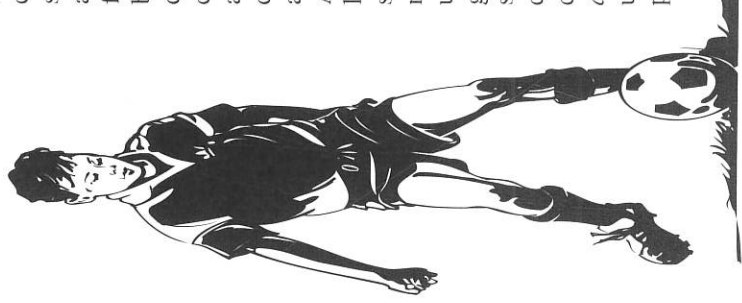
Comunque per partire alla grande e per soddisfare tantissime richieste, si sta già preparando un torneo di calcetto a Reggio in questa primavera, che grazie all'aiuto del C.U.S. sarà di sicuro ben organizzato. Quindi per vivere a pieno la vita sportiva all'interno dell'università, vi invito personalmente ad iscrivervi al C.U.S. anche perché grazie alla vostra partecipazione ed alle vostre richieste si riuscirà a migliorare ed a organizzare sempre nuove iniziative sportive nella nostra Reggio universitaria !!!

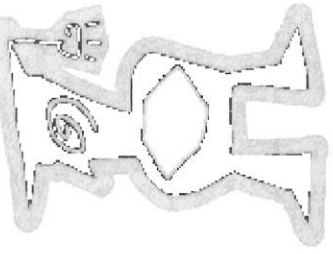
Calcio, più calcio, tutte le sere calcio. Come dar torto ai nemici del pallone quando lamentano la prepotenza che questo spettacolo esercita sulle tv italiane? La televisione è specchio degli interessi della collettività più che del singolo ed è logico, quindi, concludere che il calcio è lo sport più conosciuto e amato nel nostro paese (non è una novità) tanto da essere considerato sport nazionale.

Perché questa posizione privilegiata? Alcune ragioni vanno cercate al di fuori del gioco in sé, nel suo non indifferente contorno. Dal punto di vista economico, per iniziare, non si può far a meno di notare, a volte con disgusto, che immense quantità di denaro circolano nel mondo del calcio: le squadre più blasonate non esitano a spendere 50 miliardi o ben più per un giocatore al quale concederne poi altri 5 all'anno di stipendio; gli stadi, pur in calo, sono ancora grandi mezzi di guadagno e ancor più le già citate televisioni. Una tale sorgente di denaro non passa, quindi, inosservata. Se anche la musica, la regina delle arti, ha

acquisito un prezzo, non stupisce il lato economico dello sport. Il mondo che attornia il calcio non è, però, solo questo: una squadra spesso si giustifica con una città, un territorio, ne assume le caratteristiche, ne diffonde gli aspetti folkloristici. Tifare una squadra può essere un buon motivo per sentirsi parte di un gruppo e non di un altro, può diventare pretesto di condivisione; essendo un fenomeno molto appariscente, ha anche manifestazioni estreme, deprimenti come la violenza negli stadi, appassionanti come l'urlo del goal.

Anche il gioco in sé ha aspetti unici, come l'imprevedibilità, nessuna partita, nessuna squadra, pur tecnicamente inferiore parte battuta, mentre in altri sport si vede raramente trionfare un piccolo team su un colosso. Ma più di tutto: il goal. Per vincere una partita di pallavolo o basket servono molti più punti che per una di calcio; quasi ogni goal è determinante, le reti si vestono del fascino del raro, provocando il famoso *brato da stadio*, cioè un brivido sentirlo in tv, un'entusiasmante ebbrezza esserne parte. Ecco perché così tanto calcio.





Associazione Studentesca

Cos'è RCS-SA?

Vi presentiamo l'associazione che ha reso possibile la pubblicazione di UniRe:

info inviata da
RCS - SA

L'associazione studentesca
Reggio Città degli Studi - Student Association, unica associazione di universitari presente a Reggio Emilia, opera nell'ambito dell'università esclusivamente con iniziative di tipo culturale, scientifico e ricreativo.

Nata nel 1994 ed ufficialmente riconosciuta nel 1998, con il suo entusiasmo è riuscita a coinvolgere l'ambiente studentesco del polo reggiano: più di 80 iscritti dei vari corsi di laurea dell'ateneo di Modena e Reggio Emilia prendono parte attivamente alle sue numerose iniziative.

RCS-SA favorisce infatti esperienze sociali e formative, collaborazioni con aziende, contatti con il mondo imprenditoriale promuovendo conferenze, seminari, dibattiti con personalità della realtà industriale ed esponenti del mondo universitario.

Inoltre, l'associazione organizza e appoggia momenti di aggregazione e attività di tipo ricreativo, anche stipulando vantaggiose convenzioni (con centri sportivi, palestre, etc.). Fra le attività organizzate, RCS-SA può vantare viaggi all'estero con mete quali:

- Ginevra, con visita guidata al CERN e con la partecipazione del prof. Zucchelli docente di Fisica all'Università di Bologna;
- USA, con visita al Kennedy Space Center e

al Fermilab di Chicago;

- Strasburgo, con visita al Parlamento Europeo (dove è stato possibile partecipare ad una riunione dei rappresentanti ed assistere ad alcune votazioni) con ritorno sulla via dei vini.

- Vienna, con visita al Vienna International Centre, centro dell'ONU, terzo per importanza nel mondo.

RCS-SA è membro di EESTEC (Electrical Engineering Student European Association), associazione europea di studenti di ingegneria che permette la partecipazione a Workshop, Exchange e Congressi in altri paesi d'Europa. Ciò offre la preziosa occasione di affrontare temi di attualità, di inserirsi in un'ottica comunitaria di sempre più vivo interesse, di confrontarsi con le realtà universitarie europee.

Nell'ambito di EESTEC, **RCS-SA** ha organizzato nell'Aprile 1998 il 12° Congresso Internazionale, con una grande e viva partecipazione di pubblico italiano ed europeo.

L'associazione è presente anche in rete con un suo sito all'indirizzo **www.rcs.re.it/rcssa**, creato e curato dagli studenti, nel quale è possibile informarsi sulla sua storia, il suo statuto e le iniziative in programma.



Corsi e Seminari

Corso di Arabo

"Corso di lingua e cultura araba":
così titolano alcuni volantini appesi qua

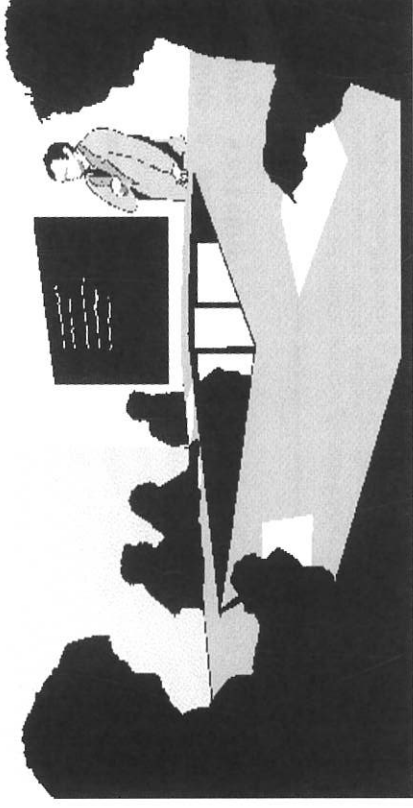
articolo di
Favio Barani

e la tra l'Università e la Biblioteca. Certamente molti si sono accorti di questo inconsueto corso ma pochi hanno osato chiedere informazioni.

Certamente meno sono quelli che si sono azzardati a frequentarlo. Come mai?

Forse si pensava ad uno scherzo o tutt'al più ad uno di quegli inutili corsi serali che vengono istituiti "una tantum". Invece no. In realtà si tratta di un corso serio e stimolante, che purtroppo è stato scarsamente pubblicizzato e ancor meno recepito. E' vero, forse quella arabo-islamica è una di quelle culture che allo stesso tempo affascinano e spaventano, ma perché invece di cercare di tradurre quei segni incomprensibili ci ostiniamo a volerli chiudere di fronte a un fenomeno che ha ormai assunto dimensioni fino a qualche anno fa impensabili? Se consideriamo infatti come le diverse dinamiche sociali vanno affermandosi a Reggio e dintorni, si devono anche tenere presenti tutti gli aspetti culturali che le circondano. Pochi ad esempio sanno che recenti sondaggi rivelano che almeno duecento le aziende reggiane, con alti fatturati, hanno contatti lavorativi con paesi arabi. Se pensiamo che questa indagine è stata commissionata per soli due dei diciotto principali paesi di area islamica, si può intuire quali siano gli interessi che spingono la nostra società ad avere contatti con tali paesi. Sono cifre impressionanti che devono farci riflettere.

E' inevitabile quindi non pensare alle conseguenze che tutto ciò implica: contatti tra persone appartenenti ad aree così diverse portano, inevitabilmente, a situazioni di scontro culturale, ideologico e sociale. Ovviamente con questo non voglio dire che il nostro interesse verso questi problemi debba essere spinto da motivazioni di carattere puramente economico; ma anzi, a mio avviso dobbiamo cercare di conoscere a fondo le culture che si stanno fortemente radicando sul territorio. Il corso di lingua araba può essere uno strumento utile agli studenti, dando loro l'opportunità di crearsi un percorso formativo utile e soprattutto adatto alle mutevoli condizioni sociali e di mercato, a patto però che queste iniziative vengano organizzate e pubblicizzate con la dovuta capillarità.



Seminari di Economia Politica

Nell'ambito del corso di Economia Politica della Facoltà di Ingegneria Gestionale è un corso di svolgimento un seminario sui problemi e le prospettive della nuova Europa.

La prima sessione ha avuto come relatore il dott. Alessandro Merli corrispondente da Londra del Sole24Ore.

La seconda sessione dovrà tenersi dopo le vacanze pasquali con una relazione introduttiva del prof. Mario Formengalli dal Politecnico di Milano.

Servizio Orientamento al Lavoro • Via Vignolese 671 - 41100 Modena • Tel. 059413706-748 •
 Fax: 059413750 • E-mail: sol@arestud.unimo.it • Internet: www.arestud.unimo.it •
 Orari di ricevimento: martedì e giovedì dalle 10 alle 13



Servizi, iniziative e interventi per studenti universitari, laureandi e neolaureati in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia:

1. TIROCINI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO - IN ITALIA -

PROGETTO TiFORMO: il tirocinio formativo è una concreta opportunità che permette di realizzare momenti di integrazione tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi, nonché di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza del mondo del lavoro. I destinatari sono sia gli studenti universitari che i neolaureati dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Il tirocinio è realizzato sulla base della vigente normativa (L.24.6.97 n.196 e D.M. 25.3.98 n.142) attraverso la collaborazione tra l'ARESTUD e l'Università.

E' prevista la costruzione di un progetto formativo e l'esperienza è articolata in momenti di formazione in aula e azienda. La formazione in aula affronta temi di orientamento al lavoro, conoscenza dell'organizzazione d'impresa e normativa sull'autoimprenditorialità.

La formazione in azienda è finalizzata a socializzare in ambienti lavorativi; ad acquisire una conoscenza dell'azienda e competenze tecnico-professionali specifiche. Al termine dell'esperienza è

rilasciato un certificato che ha valore di credito didattico e/o formativo.

ALL'ESTERO - PROGETTO

LEONARDO: nell'ambito del progetto Leonardo è attivato il tirocinio professionale in impresa europea, preceduto da una fase propedeutica di preparazione linguistica settoriale e orientamento professionale, da gestire anche in Italia. La durata è di 5 mesi in Regno Unito, Francia o Germania per circa 15 laureati o laureandi iscritti all'ultimo anno.

2. INCONTRI CON LE IMPRESE -

unimo@job: E' un appuntamento annuale con le imprese del territorio, ma anche nazionali ed internazionali rivolto agli studenti e ai neolaureati di tutti i corsi di studio. Consiste in due interventi collegati che si svolgono all'interno delle strutture universitarie: un'area espositiva in stand delle aziende; seminari di presentazione aziendale, conferenze con esperti del mondo del lavoro sia di interesse trasversale sia di carattere specifico per alcune facoltà. I partecipanti possono incontrare i responsabili dell'organizzazione e delle risorse umane durante workshop di

presentazione aziendale e in cui sono affrontati i temi dell'inserimento in azienda e delle professioni emergenti.

L'edizione 2000 è prevista per il mese di novembre.

3. ORIENTAMENTO ALL'AUTOIMPRENDITORIALITA':

Il percorso di orientamento al lavoro e alla creazione d'impresa è un intervento formativo finanziato dal Fondo Sociale Europeo che ha l'obiettivo di fornire specifiche conoscenze sul mercato del lavoro, sulla normativa e sulla modalità di creazione d'impresa, cui è dedicata ampia parte del corso (circa 50 ore). I temi trattati nell'arco di 80 ore sono: le potenzialità occupazionali; l'Europa; la ricerca attiva del lavoro; le opportunità della formazione professionale; il lavoro autonomo e la creazione d'impresa; la costruzione di un progetto professionale individuale.

Il corso, organizzato da IRECOOP Emilia Romagna, è destinato a 15 laureati disoccupati da almeno 6 mesi. La partecipazione è gratuita. Nel corso del 2000 sono previste 2 edizioni a partire, indicativamente, dal mese di marzo.

Per informazioni sui tempi e le modalità di attivazione ci si può rivolgere al SOL.

Un'ultima parola!

di Letizia Baccarini

Visto che critiche e complimenti non ne abbiamo ancora ricevuti, e avanza questo spazio, ne approfitto per ampliare quanto detto da Flavio in prima pagina: innanzitutto noi siamo studenti quanto voi, che hanno scommesso con se stessi che ce l'avrebbero fatta, pur non avendo quasi idea di come si creasse un giornale. Questo si può notare probabilmente dall'impaginazione anomala (che eppure a noi è piaciuta) e dall'aver mischiato recensioni - molto ben scritte, a mio avviso - ad articoli prettamente informativi o divulgativi, a timidi tentativi di essere creativi (qui parlo per me), ad argomenti più frivoli ma comunque di interesse per gli studenti.

Tutto questo eterogeneo materiale è tenuto insieme dalla pertinenza al mondo universitario, dacché anche noi studenti, a ben vedere, possiamo considerarci un eterogeneo insieme di superficialità, interessi culturali, giovinezza e prese di responsabilità.

Per questo UniRe: non solo è nato come primo giornale universitario reggiano (mentre Modena ne conta già tre), ma anche come esperienza formativa per creare com-unione nella sede di via Allegri, dove convivono

due facoltà così lontane come ingegneria e scienze della comunicazione, e rendere fruttuosa questa convivenza. Si spera che la collaborazione si ampli ad altre facoltà.

Nel frattempo, a chi intendesse lavorare con noi do questo indirizzo: **giornalinounire@yahoo.it**, a cui spedire materiale, commenti, consigli e quant'altro. Chi invece abbia la fortuna (?) di conoscerci di persona può dare personalmente a noi il materiale.

Per quanto riguarda la lunghezza degli articoli può essere variabile da un quarto di pagina a una pagina (si preferisce materiale che occupi la pagina 'a quarti', per cui un articolo sarà di 3/4 di pagina, un altro di un quarto, un altro di mezza pagina e così via...), ma andrà ridefinita in base al tipo e alla quantità di materiale che ci arriverà. La direzione si riserva l'arbitrio di accettare o respingere il materiale da pubblicare, e di apportare modifiche a questo per motivi tecnici laddove sia necessario, informandone prima l'autore dello stesso.

Ringrazio tutti i coraggiosi collaboratori di questo primo numero, in ordine di apparizione sul giornale: Flavio Barani, D.ssa Pinuccia Montanari, Greta Iacconi, Ilaria Gandolfi, Daniele Golinelli, Letizia Baccarini, Luca Bigliardi, Parmigio, Gael, Porco Sonante, Claudio Falduto, Andrea Fiaccadori, Roberto Carriero e tutti coloro che ci hanno aiutato.

